

Premio. La tecnologia che aiuta i malati di Sla

Due progetti sulla sclerosi multipla: il guanto "Iglove" e i videogiochi per la riabilitazione prodotti su larga scala

Milano. Guanti speciali con sensori per la diagnosi del danno della mano dell'università degli Studi di Genova e videogame per la riabilitazione presentati dall'Istituto Besta in collaborazione con il Dipartimento di Informatica della Statale di Milano. Questi i progetti sulla sclerosi multipla che hanno vinto la prima edizione del Premio Merck in neurologia a Milano a Palazzo Giureconsulti con un finanziamento di 80mila euro. Si tratta di dispositivi innovativi presentati nell'ambito di un con-

corso rivolto a enti universitari e ospedalieri e associazioni di pazienti di tutta Italia e patrocinato dalla Società italiana di neurologia (Sin), dedicato alle nuove tecnologie e all'approccio multidisciplinare per migliorare la vita dei pazienti con questa patologia. «L'innovazione tecnologica risulta sempre più funzionale per migliorare la vita dei pazienti con questa patologia», ha affermato Leandro Provinciali, presidente della Società italiana di neurologia e presidente della Commissione giudica-

trice del premio. Entrambi i progetti sviluppano soluzioni che supportano il neurologo nella gestione clinica della malattia, con un impatto positivo a lungo termine sulla qualità di vita dei pazienti. Il guanto Iglove e il sistema che utilizza videogiochi per la riabilitazione stanno partendo adesso, sono a livello di prototipi e, grazie al finanziamento, potranno essere testati su larga scala.

Giovanna Sciacchitano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova. Dodicenne accoltellata, il padre: mia moglie e i miei figli minacciati da usurai

Genova. Proseguono le indagini sull'accoltellamento di una bambina di 12 anni fatto dal padre, un ecuadoriano di 40 anni. Molti i punti da chiarire. L'uomo, in carcere con l'accusa di tentato omicidio, è stato interrogato dal giudice Marcello Maresca e avrebbe dichiarato che voleva ucciderla e poi suicidarsi in quanto la mamma della giovane, che si trova in Ecuador, sarebbe stata minacciata insieme a due altri figli, da usurai con cui l'uomo avrebbe un forte debito, che aumenterebbe del 20% al mese. Fatto che lo

avrebbe sconvolto e indotto ad un gesto drammatico e sconsiderato. Una versione dei fatti tuttavia ancora al vaglio degli investigatori per stabilire come sono andati i fatti. L'uomo, poi, vedendo la ragazzina ferita, si sarebbe reso conto di ciò che faceva e avrebbe cercato di medicarla come poteva, fino a decidere di accompagnarla poi in ospedale con il mezzo di un suo amico. Le condizioni della bambina sono intanto in ulteriore miglioramento. **(D.Framb.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rignano, partito lo sgombero del Ghetto

Avviata demolizione della baraccopoli del foggiano, sorte incerta per i braccianti

FLAVIA PALOMBA
FOGGIA

È iniziata ieri mattina all'alba l'operazione di sgombero del Ghetto di Rignano, la baraccopoli che sorge tra San Severo e Rignano Garganico e che nel periodo estivo arriva a contenere circa duemila immigrati impegnati nella raccolta del pomodoro e di altri prodotti agricoli. Sul posto erano presenti la polizia, i carabinieri ed i vigili del Fuoco, coordinati dalla Iustestura di Foggia. Durante la mattinata, stando a quanto riferito da alcuni operatori del Progetto Presidio della Caritas, le forze dell'ordine avrebbero controllato la regolarità dei documenti dei circa 300 immigrati presenti, e pare che alcuni di loro siano stati portati in questura, probabilmente per essere rimpatriati. Lo scorso marzo 2016 la Direzione distrettuale antimafia di Bari aveva sottoposto a sequestro probatorio con facoltà d'uso il terreno dove sorge il cosiddetto Gran Ghetto per presunte infiltrazioni criminali. Già da qualche mese i lavoratori immigrati erano stati invitati a trasferirsi presso Casa Sankara, dove sorge l'azienda agricola Fortore e circa 70 persone avevano accettato l'offerta. Questo rappresentava solo un primo passo di un disegno molto più vasto, lo spopolamento dell'intero Ghetto.

La scorsa settimana la Dda di Bari aveva emesso un provvedimento di revoca della facoltà d'uso di quel terreno, e da allora l'intero processo ha subito una forte accelerazione. Sono stati spostati 54 migranti che risiedevano a Casa Sankara, presso il complesso immobiliare L'Arena, situato nella periferia di San Severo. L'immobile, che si sviluppa su tre piani per un totale di 700 metri quadri, è stato a sua volta oggetto di numerose polemiche perché realizzato con finanziamenti regionali e destinato ad attività di promozione sociale, ma il progetto non è mai decollato e la struttura è stata occupata per quasi 18 anni da una famiglia indigente del posto fino al 23 febbraio scorso.

A seguito di tale spostamento i lavoratori rimasti al Ghetto avrebbero potuto esprimere la volontà di essere trasferiti presso l'Azienda Fortore, in vista dell'imminente sgombero, ma pare che soltanto una decina di loro abbia accettato di allontanarsi volontariamente dalla baraccopoli.

Il problema resta sempre il lavoro. Infatti gli immigrati, che dalle prossime settimane cominceranno ad aumentare in maniera esponenziale, temono che abbandonando il Gran Ghetto perdano la possibilità di lavorare. Attualmente il complesso immobiliare L'Arena è presidiato dalla Protezione Civile, venerdì sera il direttore della Caritas di San Severo don Andrea Pupilla ha incontrato i nuovi arrivati «Stiamo procedendo con estrema prudenza, la nostra è principalmente un'attività di ascolto», spiega il sacerdote - quegli immigrati chiedono lavoro, ecco spiegato perché molti avrebbero preferito rimanere a Rignano. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di sgomberare un insediamento abusivo, ma è importante offrire loro un'alternativa. Non possono restare fermi. A questo punto sarà necessario coinvolgere anche le aziende agricole, gli imprenditori, affinché garantiscano loro condizioni di lavoro più dignitose. Quella adottata dalla regione è una soluzione temporanea. Lo sgombero è un segnale importante, ma rappresenta il primo passo verso il cambiamento di un sistema sbagliato. Non mi riferisco solo al caporalato, anche a imprenditori e consumatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARITAS

Un portale dedicato alle migrazioni

Servizi, numeri, progetti e anche una mappa per capire da dove fuggono e perché lo fanno. Caritas Italiana lancia un nuovo portale, completamente dedicato alle migrazioni: "Immigration" vuole essere uno strumento utile per capire e aiutare chi fugge dalla guerra, dalla fame e dalla povertà. Oltre ai servizi e ai progetti che Caritas Italiana dedica ai migranti, il portale ha anche una sezione interattiva dedicata alle aree geografiche in cui hanno origine i flussi migratori. «La speranza è che possa contribuire - spiega Ferruccio Ferrante, responsabile comunicazione di Caritas Italiana - secondo l'auspicio del Santo Padre, a "far crescere la cultura dell'incontro nell'unica famiglia umana"».



RIGNANO Un migrante africano nella baraccopoli che in estate ospita 2.000 braccianti

Minori non accompagnati

Il Senato dà il via libera alla legge Ora spetta alla Camera l'ok definitivo

Più protezione per i minori soli che scappano da guerre e da violenza e sbarcano sulle nostre coste. Con 170 voti favorevoli, 50 contrari e 8 astenuti, il Senato ha approvato la legge per la protezione dei minori stranieri non accompagnati in Italia. Ora spetta alla Camera dare l'approvazione definitiva in terza lettura. Un passaggio formale. Il disegno di legge, infatti, non è cambiato dal punto di vista dei contenuti ma ha subito una piccola modifica tecnica chiesta dal Ministero dell'Economia. «Una buona notizia - commenta su Facebook il presidente del Senato, Pietro Grasso - Sono

molto soddisfatto perché questo provvedimento, fortemente voluto da chi ogni giorno si impegna per difendere i minori e tutelarne i diritti, è stato licenziato con una larga maggioranza». Anche le associazioni in prima linea ad aiutare i piccoli migranti accolgono con piacere il via libera dell'Aula alla legge che «offre una tutela maggiore a chi arriva in Italia in condizioni di estremo disagio» commenta il presidente della Comunità di Sant'Egidio, Marco Impagliazzo che rilancia: «ci auguriamo che a questo nuovo, importante, passo avanti nei diritti segua una rapida approvazione della riforma della cittadi-

nanza bloccata ormai da troppo tempo al Senato». Intanto, sulla legge dei minori, è ora importante, sottolinea Save the Children, «non perdere altro tempo». «Rivolgiamo un ringraziamento particolare ai senatori che hanno ritirato tutti gli emendamenti, accogliendo così l'appello lanciato nei giorni scorsi da numerose associazioni e organizzazioni e favorendo l'accelerazione della discussione e del voto del testo» ha aggiunto Raffaella Milano, Direttore dei Programmi Italia-Europa di Save the Children.

(D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

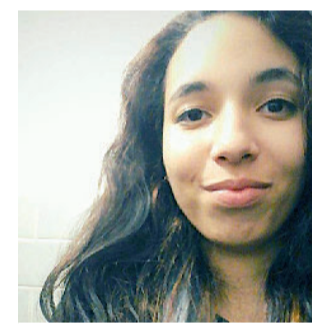
La storia

Nadia, ragazza in cerca di cittadinanza

EMANUELE LOMBARDINI
CITTÀ DELLA PIEVE (PERUGIA)

Nadia El Habibi ha 20 anni e parla un italiano perfetto. Anzi, lo parla con la tipica inflessione dei perugini. Perché è nata e cresciuta proprio in provincia di Perugia, per la precisione a Città della Pieve, Comune al confine con la Toscana. Oggi vive a Castiglione del Lago, un centro umbro sulle rive del Trasimeno.

Nadia è una giovane come tante. Ha i suoi amici, i compagni dell'Università di Perugia, alcuni dei quali conosce sin dai tempi delle elementari. I suoi genitori sono marocchini, divenuti cittadini italiani dopo tanti anni di residenza sul territorio; lei si sente italiana, o meglio italo-marocchina. Almeno questo si sentiva sino a domenica scorsa, quando improvvisamente, lo Stato le ha ricordato che lei italiana, per colpa della mancata legge sulla cittadinanza, non lo è ancora.



Nadia El Habibi

Sul suo passaporto, infatti, c'è scritto ancora: "marocchina". Perché per un problema burocratico, quando aveva 5 anni, lei e la sua famiglia sono tornati a vivere per un periodo di cinque mesi e mezzo nel Paese africano. Questo, per la legge italiana vigente, è sufficiente per impedirle di essere oggi cittadina italiana. La riforma, quella che prevede lo *ius soli* temperato per chi è nato qui e che permetterebbe di evitare situazioni come questa, è ferma in Parlamento. Da tanto, troppo tempo. Lo ricordano da mesi i rappresentanti delle seconde generazioni di migranti, che chiedono incessantemente l'ultimo via libera al testo prima della fine della legislatura.

Nadia si sente perciò straniera in Italia, nonostante sia nata e cresciuta qui. Ha dovuto fare i conti con la realtà e lo ha denunciato in un video su Facebook. «Sarei dovuta partire con i miei amici di una vita per Birmingham, un viaggio che stavamo organizzando da mesi - racconta -. Quando sono arrivata all'aeroporto però hanno guardato i miei documenti e sono stata respinta. È vero, avrei dovuto pensarci prima ed informarmi su quali documenti mi sarebbero potuti servire, visto che ovviamente non c'era modo di ottenere il visto subito. Però il fatto è che io sono nata e cresciuta in Umbria. La mia vita, i miei amici, i miei studi sono qui: chi pensava che tutto questo non sarebbe servito? Mi sento italiana da sempre, poi all'improvviso scopro che, per lo Stato italiano, non è così. È come se mi avessero dato uno schiaffo e mi avessero detto: "Nadia, ti senti troppo qualcosa che non sei". Ora ho fatto richiesta per la cittadinanza, ma sono amareggiata».

Gli amici, quelli con cui ha pianificato il viaggio e che adesso sono nel Regno Unito le mandano dei selfie dall'estero. «Ho chiesto io a loro di farlo, è come se fossi lì con loro - dice -. Anche loro ovviamente ci sono rimasti male. Ci sono alcuni ragazzi con i quali ci conosciamo da sempre, io parlo italiano come loro: perché non posso essere italiana?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Olanda. Profugo siriano 13enne vince "The voice"

A sinistra: Jean Gharibian, il profugo siriano che, arrivato in Olanda dopo aver vissuto la tragedia della guerra ed essere sopravvissuto alla rotta balcanica, ha vinto "The voice kids", concorso canoro per ragazzi

MARIA CRISTINA GIONGO
AMSTERDAM

La settimana passata il pubblico televisivo olandese ha assistito a un piccolo miracolo. Un evento che parla di "bella" accoglienza ai rifugiati politici, di solidarietà, sogni realizzati, persino felicità nonostante la guerra e la sofferenza. Il protagonista di questa commovente storia si chiama Jean Gharibian e ha 13 anni. Soltanto un anno fa viveva in Siria, dove ha assistito alla morte del padre, alla distruzione del suo paese d'origine, ha visto una bomba colpire la sua casa. Poi la fuga. Il viaggio attraverso il

Mar Mediterraneo su una piccola barca con dentro 40 persone, ammassate come bestie dirette al macello. L'approdo in Turchia dei fortunati rimasti vivi in mezzo ai compagni morti di stento; fra i quali lui, la mamma, la sorellina, la nonna. Subito dopo, la partenza verso la Grecia e un lungo viaggio in Europa alla ricerca di un posto che li ospitasse. Sino all'arrivo nei Paesi Bassi, stremati, stanchi di quella fuga senza sosta. Fino a qui purtroppo niente di nuovo. Ma qualcosa di speciale è accaduto nella vita di Jean. Venerdì scorso ha partecipato al programma televisivo olandese "The Voice Kids",

con la canzone "Diamonds" di Rihanna. Vestito semplicemente, con i jeans, una felpa, grandi occhiali neri su un faccino luminoso, sorridente. Ed è stato subito un tripudio di applausi, un'ovazione unica! La giuria ha definito la sua voce «angelica, magica». Jean è arrossito, portandosi una mano alla bocca per fermare una risata incontenibile di gioia. Intanto anche su twitter scorrevano fiumi di lacrime! Jean ha scelto proprio lui per continuare il suo percorso di gara! Dietro le quinte la sua piccola famiglia scampata alla guerra e due accompagnatori del Centro di accoglienza. «Voglio ringraziare il Coa

(organizzazione centrale di accoglienza dei profughi, a Deventer)», ha detto il ragazzino visibilmente emozionato, parlando in inglese. «Perché ci hanno subito accolto a braccia aperte; là abbiamo ritrovato una casa. Il mio sogno era quello di cantare. Mi hanno aiutato a realizzarlo. Non so che cosa ci riserverà il futuro, siamo in Olanda solo da sei mesi, speriamo di ottenere presto il permesso di soggiorno. Ma adesso sono tanto felice!» Uno dei giurati gli ha chiesto perché vuole fermarsi in Olanda. Lui ha risposto: «per ricominciare una nuova vita. Ora so che è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jean, arrivato in Europa pochi mesi fa dalla rotta balcanica dopo aver perso il padre in Siria, si è aggiudicato il concorso canoro. Ha ringraziato il Paese che lo ha accolto